Anno I. TORINO Sabato 24 AGOSTO 1867 Num. 196.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	31	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	43	23

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 10.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. PAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia).

TORINO, 24 AGOSTO 1867

I locali demaniali

e l'*Italia Militare*.

La *Gazz. di Torino* fu pregata di riprodurre dall'*Italia militare* una nota che ci riguarda; e la riprodusse difatti nel suo numero di ieri 23 agosto 1867. Noi, quantunque non pregati, ci facciamo premura di riportare pure il sullodato articoletto dell'*Italia militare* in tutta la sua integrità. Eccolo:

« Sotto il titolo *Locali demaniali* l'*Opinione* del 17 corrente riproduce dalla *Gazz. Piemontese* di Torino le seguenti parole:

« Questa mattina vedemmo invasi dai soliti militari il « bel locale della Dogana che poteva far entrare qual« che centinaio di migliaia di franchi nelle casse dello « Stato. E ciò senza che sia stata nè discussa, nè auto« rizzata tale occupazione con legge alcuna. »

« Che ciò abbia detto la *Gazz. Piemontese* non ci reca maraviglia; ma che l'abbia ripetuto l'*Opinione*, — questo sì. Sentano i lettori e senta l'*Opinione* perchè e come fu fatta l'*invasione* della *Dogana* di Torino.

« Gli oggetti appartenenti al magazzino militare erano dapprima depositati nel locale delle *Cappuccine*. Il locale fu sgombrato per dar luogo all'Istituto delle figlie dei militari, — e il materiale fu trasportato nel palazzo dove era prima il Ministero della guerra. — Il palazzo ove era prima questo Ministero fu sgombrato e ceduto al Ministero di agricoltura, industria e commercio per istituirvi il Museo industriale... Avrebbe voluto la *Gazz. Piemontese* che il materiale del magazzino militare si ammonticchiasse dinanzi alla porta della sua tipografia? — Fu chiesto al Ministero delle finanze il locale della *Dogana*, lo si ricevette *regolarmente* in consegna dal Demanio, — e solamente dopo questa pratica *regolare* lo s'invase come al *solito* dai *soliti militari*, ben prevedendo, d'altronde, le *solite* accuse d'*invasione* dei *soliti* giornali. »

Ora quattro parole di commento.

L'*Italia Militare* ci racconta insomma che si invase la dogana perchè si dovette collocarvi le merci prima contenute nel convento delle *Cappuccine*, e quindi nel locale del *Ministero di guerra*; sapevamcelo, ma l'occupazione delle Cappuccine, l'occupazione del Ministero di guerra non costituivano già esse stesse altrettante invasioni fatte dopo il trasporto della capitale?

Questo equivale adunque a legittimare un fatto, coll'appoggio di altri fatti che hanno pari bisogno di giustificazione.

E non è solo il locale del Ministero della guerra che fu invaso dopo il trasporto della capitale.

Furono eziandio occupati: tutto il locale che conteneva il Ministero di grazia e giustizia nella via di S. Francesco di Paola, il locale ove stava la direzione generale delle contribuzioni dirette nella via d'Angennes, fu occupato il locale dell'antico Ministero di grazia e giustizia che copre la metà d'un lato di Piazza Castello; fu occupato infine dai soliti militari l'ex-convento di Santa Teresa nel più bel centro pure della città.

Di questi fabbricati facciamo qui nota a memoria, ma è certo che con una diligente ricerca se ne troverebbero altri ed altri.

E sapete quando si occuparono questi locali?

Quando la guarnigione di Torino, che d'ordinario contava due brigate, è ridotto a due reggimenti tanto assottigliati che non rappresentano che il quarto della forza che alcuni anni or sono presidiava Torino.

E si occuparono questi locali dopo che si è spesa un'ingente somma per costrurre l'immensa Caserma della Cernaia. Cosicchè si occupa il doppio di locali mentre si diminuì di metà la guarnigione.

E di fatti si ha un bel fare, si ha un bel stiracchiare, un bel mettere mezzo battaglione di qua ed una mezza compagnia di là, non si è potuto arrivare ad occupare tutti i locali che si hanno a disposizione. La maggior parte dei medesimi restano perciò mezzo deserti ed alcuni deserti affatto, come per esempio lo stupendo quartiere, opera del Juvara, che ha la facciata in via del Carmine.

Or bene, è egli atto di buona amministrazione lasciar vuoti locali che deperiscono, su cui pagansi imposte, per invaderne sempre dei nuovi, dai quali si potrebbero ricavare preziose risorse?

A noi non pare.

E non così parve altresì alla Commissione del bilancio, la quale fu spaventata dalla quantità dei locali occupati e dalle L. 1,200,000 che paga il Governo per sole imposte comunali e provinciali sugli edifizi demaniali addetti *specialmente* (dice la relazione della Commissione delle finanze, in data 4 luglio scorso, a pag. 53) *al servizio militare*; laonde la sullodata Commissione fu costretta a proporre vari rimedi al male e fra gli altri: « che nessun « immobile demaniale possa essere destinato ad un « servizio pubblico, o ricevere altra destinazione, « se non in forza di decreto reale quando non oc« corrono spese di adattamenti, e di apposita legge « quando occorrono simili spese. »

Nè nella Camera, nè dal Ministero nessuno si alzò a contraddire tale ragionevolissima disposizione; epperciò essa lega il potere esecutivo.

E se essa lega il potere esecutivo, noi domandiamo: fu pubblicato o no il Decreto Reale relativo all'occupazione della dogana?

Se fu pubblicato, l'atto è regolare, ma non giustificabile; se non fu pubblicato (il che non potemmo riconoscere, nè vi accenna l'*Italia Militare*) allora l'occupazione non solo è atto ingiustificabile, ma urta contro il voto sanzionato pochi dì innanzi dal Parlamento.

La questione dei magazzini militari poi, esaminata in se stessa ci dà la misura del modo col quale si amministra il denaro con tanto rigore spillato dai contribuenti, e ci dimostra sempre più qual largo campo di economie si apra ancora innanzi a noi.

Una volta per contenere gli oggetti di vestiario dell'esercito sardo, numeroso, ben equipaggiato, e sempre pronto ad entrare in campagna, bastava il fabbricato in via delle Rosine; ora, per il dipartimento militare di Torino, quel fabbricato non è più sufficiente e si occupò anche l'annesso gran quartiere prospiciente in via del Soccorso; e ciò non basta ancora; la dogana ci vuole, la dogana stessa che serviva per quasi tutto il commercio del Piemonte.

Sapete che cosa ciò significa?

La spiegazione la troviamo a pagina 115 della relazione del bilancio del Ministero di guerra presentata alla Camera dall'onorevole Farini nella tornata del 15 giugno scorso. Ivi l'allegato F ci narra che l'importo totale degli oggetti di *vestiario* esistenti nel solo dipartimento di Torino, ascende a 25 milioni, e che l'importo generale dei vestiari o *robe* (parola tecnica) che dovrebbero trovarsi nei magazzini militari, ascende a L. 96,172,192.

Facciamo un conto: il corredo completo d'ogni soldato (vedi citata relazione pag. 24) è calcolato compreso il cappotto a L. 132; ciò vuol dire che nei nostri magazzini vi è da equipaggiare un esercito di più di 700,000 uomini, oltre tutti quelli che già trovansi in attività di servizio!! Non vi pare che per uno Stato che accatta il danaro al 12 per 0/0 sia questa una bella previdenza?

Facciamo un altro calcolo. Novantasei milioni al 10 p. 0/0 importano una spesa d'interessi annui di L. 9,600,000. A quanto valuteremo il consumo? Si tratta, in gran parte, di oggetti di pannilana di cattivo qualità e di cuoio; a calcolar giusto si dovrebbe dire che in media in un triennio perdono metà del loro valore; ma facciamola alla grande, e calcoliamo solo un altro dieci p. 0/0 di consumo; aggiungiamo L. 700,000 di amministrazione, altrettanto per costo e spese per i locali, e noi verremo ad avere più di 20 milioni di sola sovra-spesa sul vestiario militare, *oltre il costo del medesimo*. Cosicchè con questa sovra-spesa sola potremmo equipaggiare completamente ogni anno più di 150,000 soldati.

Il che ci induce a conchiudere che i nostri magazzini sono approvigionati in modo assolutamente inconciliabile non solo colle nostre finanze, ma con quelle di qualsivoglia più prospero Stato. Cento milioni di soli oggetti di vestiario! Ciò può tornar utile e comodo a quei dilettissimi fabbricanti forestieri, cui tanto ama il Ministero della guerra, ma non crediamo sia comportabile dalle forze della nazione, nè con le regole di una buona amministrazione. Qui, come si vede, vi è un'economia di molti milioni da fare.

E qui non ci resta che ringraziare la *Gazzetta di Torino* di averci posto sott'occhio l'articoletto dell'*Italia Militare* che ci diede occasione di trattare di un importante argomento, e che varrà a sempre più radicare la convinzione che non si avrà una buona amministrazione dell'esercito che allorquando si ristabilirà la divisione fra le materie di amministrazione e di contabilità, da quelle tecnico-militari; lasciando queste al personale militare, quelle esclusivamente riservando ad un personale civile indipendente.

Così i militari non perderanno più il frutto dei loro studi speciali fra le *pratiche* degli uffizi, e potranno destinarsi totalmente alla nobile carriera da essi scelta; e d'altro lato gl'impiegati civili, meno avvinti che non i militari alle discipline del comando, potranno con maggior esattezza conformarsi alle minute norme di contabilità che sono necessarie nella vasta e complicata amministrazione militare e non si ripeterà più il fatto che non qualifichiamo, ma che certo è unico nelle amministrazioni della civile Europa, di vedere cioè al fine del 1866 i corpi militari **debitori** dei **resocconti** del 1861-62 per L. 27,879,351 82 e del 1863-64 per altre L. 28,483,548 48!!

LETTERA FIORENTINA.

Firenze, 22 *agosto*.

Pochi giorni addietro vi scriveva censurando la istituzione d'una Giunta sedente nella capitale provvisoria per esaminare i lavori di tutti i giovani dei licei italiani.

Ebbi il piacere di veder approvate quelle mie osservazioni e dalla stampa, e da molti autorevoli professori di liceo, con cui ne ragionai.

Ora mi trovo in grado di segnalarvi l'esito di questi esami, il quale verrà stampato dalla Giunta fra brevissimo tempo.

Prima i fatti e poi i commenti.

I giovani che presero parte agli esami furono 1325; tre lavori per ciascuno furono spediti a Firenze, composizione italiana, latina e traduzione dal greco.

Non tutti però concorsero a tutti e tre gli esami, poichè si ebbero 2261 saggi di composizione italiana, mancanti 64; 2188 composizioni latine, mancanti 137; e 2145 traduzioni dal greco, mancanti 180.

Di quelli presentatisi nella composizione italiana vennero approvati 1380, respinti 881; nella latina approvati 966, respinti 1222; nel lavoro greco approvati 948, respinti 1197. Dai quali dati si deduce la seguente media:

	Letteratura italiana	latina	greca
approvati	0,61 sopra 100	0,45	0,44
respinti	0,39 id. 100	0,55	0,56.

Ripartendo i risultati secondo le provincie, il Piemonte è il primo, poi viene la Lombardia, indi la Sardegna, Toscana, Emilia, Marche, Umbria, Napoli e Sicilia.

La Giunta di Firenze non corresse che i lavori *letterari*; gli scientifici furono lasciati ai professori, quindi calcolando sull'esito loro con la norma dei precedenti risultati si possono ritenere 70 giovani rimandati sopra 100.

Di questo risultato meno che insoddisfacente, vergognoso, a chi ascriverne la cause?

Agli allievi? Essi avranno forse una parte di colpa, ma la gioventù d'Italia non difetta d'ingegno, anzi ne è generosamente provvista dalla natura, sopratutto nelle provincie napoletane a cui toccò la peggio nell'attuale concorso.

Ai professori? Non dubito di farne loro una generosa parte. Nel Corpo insegnante d'Italia domina il pedantismo e la mediocrità, che da sè si qualificò *aurea* per giustificarsi!

La misera condizione economica in cui versa, la schiavitù verso il Ministero, il giogo inesorabile del programma e del metodo imposto, la mancanza di ogni utile iniziativa, l'inutilità di molte delle materie insegnate, la mancanza d'ogni indirizzo pratico, sono tutte cause che impediscono il progresso, e mantengono il grado di sapere e di merito a sì basso livello. Insomma, la debolezza degli allievi, la poca attitudine dei maestri sono esse stesse un portato, una conseguenza necessaria del falso sistema che dura da lungo tempo nell'istruzione pubblica dello Stato (1).

Non v'è progresso, fuori della libertà, ed in Italia la libertà d'insegnamento non esistette mai, e mentre la si proclama a parole, tutte le consorterie che sgovernano l'istruzione pubblica la combattono con ogni sorta d'arme.

La concorrenza che ha fatto migliorare le produzioni industriali può sola far avanzare l'insegnamento. Oh! perchè non hanno mai studiato i nostri governanti la stupenda dissertazione dell'economista Giuseppe Pecchio sulla legge delle produzioni scientifiche, artistiche e letterarie?

Son sicuro che avrebbero compreso al lume dei fatti e del più sodo e pratico ragionamento, quanto assurdo e nocivo torni il loro sistema di accentramento, di dispotismo scientifico, e l'incredibile instabilità dei loro ordinamenti. Avrebbero compreso che la pianta parassita della burocrazia crescendo nel campo dell'istruzione, avrebbe, come ovunque, soffocato ogni germe fecondo, ed impedito che lo ingegno si sviluppasse libero dalle pastoie, dai pregiudizi, e temprato al fuoco della discussione e della lotta. Avrebbero compreso che imponendo un metodo uniforme, un programma unico redatto a Firenze e non rispondente ai peculiari bisogni dei luoghi si paralizzavano le forze, si originava il formalismo e si rendevano i professori altrettante manovelle da organetto (perdonatemi l'espressione) senza amor proprio, senza iniziativa, ed alla mercè di tutti i soprusi, le guerricciuole che sempre genera un così complicato organismo.

In Inghilterra, nell'Olanda, nel Belgio e nell'Alemagna, dove tanto progredì l'istruzione, vi è la libertà d'insegnamento. Libere in prima le Università, dove si formano i professori, e liberi i licei, dove la concorrenza è stimola ad emularsi nello studio per tema di vedersi abbandonati dagli alunni (2).

Se domani si aprissero corsi universitari liberi in Italia, io scommetto che le scuole di 80 professori governativi sopra 100 si vedrebbero deserte. Lo sono già attualmente, voi mi direte, ma invece che ora gli studenti se la passano o studiando in casa, od al giuoco od al passeggio, essi andrebbero ad applaudire un libero insegnante, mentre ora sono stanchi d'odire a ripetere materialmente parola per parola come lezione una pagina pessimamente scritta di un trattatuccio di 30 anni addietro.

Mentre le Università dovrebbero sempre propugnare le idee nuove, provenire, direi, i progressi, appo di noi esse sono invece indietro d'un secolo.

Il professore non ha miglior cura che di non dispiacere al ministro, od ispettore da cui dipende. Le idee si misurano sul programma e non si attingono alle fonti vive della filosofia, della società, della natura.

Ecco quello che mantiene in auge la mediocrità e schiaccia gl'ingegni eletti.

Forse tre quarti dei giovani poi sono stati rimandati nel greco e nel latino; ciò non toglie che costoro siano dei primi nelle più utili ed importanti discipline della matematica o della fisica. Ed eccoli vittime del classicismo, di cui non si gioveranno una volta sola nella loro carriera! Avevate ragione voi di chiedere libertà d'istruzione (3).

(1) Per educare buoni allievi fanno mestieri buoni professori, e questi non si otterranno mai finchè si rifiuta la libertà d'insegnamento.

(2) Ho detto libere le Università. Infatti di qui fa d'uopo incominciare, poichè è da esse che partono i maestri, i sistemi, le idee che dominano nelle scuole inferiori, nelle sfere governative, nel Parlamento medesimo. L'Università ha dovunque rappresentato sempre il carattere delle nazioni, poichè le idee dominano i fatti, e l'istruzione ricevuta dà l'impronta alle opere degli uomini.

Ma che cosa e come si insegna oggidì nelle Università italiane? Organizzate a foggia di caserme, tutto è regolato preventivamente, ed a nulla meno si bada quanto allo studio vero, e non macchinale. Disconoscendo la diversità dell'attitudine naturale, si obbligano giovani di diversissimo ingegno allo stesso corso, nella stessa maniera e durata; è vietato perfino invertire l'ordine delle materie, che spesso gioverebbe ad uno studio più ordinato e razionale.

La materiale presenza alla scuola è il miglior titolo alla stima dei professori ed alla promozione.

Che dire poi degli insegnanti? Come sono eletti? Per quali meriti? Come disimpegnano il loro mandato? L'esperienza risponde abbastanza chiaramente, ed io so che il pedantismo e la mediocrità sono all'ordine del giorno.

(3) Per la quale gli studiosi si applicano *ex professo* alle materie che servono per la loro carriera e senza disperdere le forze in cose affatto estranee, approfondiscono quelle attinenti alla specialità prescelta. Col sistema attuale, le giovani menti sono distratte da quindici o venti discipline diverse, e per la più parte inutili; così non si pratica in Inghilterra. Là si diviene ingegnere senza aver mai coniugato un verbo latino; il giovane che si avvia alle matematiche apprende le scienze positive, studia le lingue moderne che gli serviranno a leggere le opere straniere riflettenti matematiche; e mentre da noi si ottiene la laurea dopo quattro o cinque anni di svogliati studi universitari in cui si sfioreranno appena le materie, colà invece ognuno ha, direi, rifatta da sè la scienza, ne ha rinnovati i procedimenti, li sa non solo per memoria ma li ha quasi trovati colla pratica. Ecco come si acquista una scienza soda e profittevole.

Ma è inutile sperare di giungere a siffatto risultato, finchè non si decentra l'insegnamento, finchè non si sostituisce all'azione cieca di un ministro quella oculata ed interessata dei Comuni e delle Provincie. Anche gli studi hanno un carattere che si conviene più ad una regione che non ad un'altra: un paese marittimo abbisogna d'un'istruzione che non è tanto propria ad una provincia continentale; ma come si otterrà se una sola regola deve servire per tutti? Come un ministro comprenderà i bisogni di tanto svariate località, che non vide forse nemmeno? A ciò solo i Consigli provinciali e comunali possono provvedere, ed io faccio voti che loro si affidi la cura di mantenere le scuole dei rispettivi luoghi. Così un più efficace controllo ed una scelta più oculata dei professori sarà possibile, e l'insegnamento potrà ritrarne quel vantaggio che indarno attende dall'attuale sistema d'accentramento.

ITALIA

Rivista.

Il nostro corrispondente di Firenze e la *Gazzetta d'Italia* ci danno contemporaneamente conto dei risultamenti della Giunta esaminatrice di **Firenze**. Su 100 allievi furono approvati nelle lettere italiane 61, nelle greche 44, nelle latine 45.

Qual è la conseguenza, domanda il nostro corrispondente, che si può ricavare da quel tristo fatto? Che malissimo si insegnano e si studiono le tre più

belle lingue e letterature d'Europa nei nostri licei.

E noi facciamo eco a tale risposta: non siamo però disposti a far eco al *Corriere Italiano*, che sarebbe lietissimo il giorno in cui da Susa a Marsala gli scolari avessero fatto un solenne *auto-da-fè* dei Virgilii, degli Orazii e degli Omeri. Crediamo altissimo l'ufficio della letteratura e più vivo piacere non si può provare che nella lettura dei capo-lavori della classica antichità. Ma quando l'insegnamento di essa si impone anche a chi non ha attitudine, a chi non se ne gioverà per tutta la vita, quando per esso si consuma un tempo che potrebbe impiegarsi molto più utilmente, quando infine s'insegna senza frutto, noi non possiamo che deplorare provvedimenti i quali danno così poveri risultamenti.

È egli vero o no che i più degli allievi dimenticano quel greco che loro costò improba fatica ad imparare, o per dir meglio a studiare?

È vero o no che la massima parte di coloro che hanno frequentato i licei non solo non sanno scrivere la lingua come i Cari e i Gelli, ma neppure con quella proprietà e correzione che si osserva nei più comunali scrittori francesi ed inglesi, anche di semplici e popolari gazzette?

E se ciò è vero, perchè s'infarciranno le tenere menti dei giovanetti con frasi e precetti grammaticali di lingue morte, quando non uno fra venti di essi se ne serviranno? E non sarebb'egli meglio che invece s'insegnasse bene la lingua nazionale, onde non ci accadesse ogni giorno leggere pagine di dottori e di ufficiali dello Stato, le quali d'italiano non hanno altro che le cadenze?

Oh quanta pena si dura per far comprendere le verità più ovvie!

Se quel tempo che si perde nello squadornare lo Screvelio s'impiegasse, a cagion d'esempio, nello studiare i canoni della scienza economica, non si udrebbe dai corpi costituiti sostenere ancora che la ricchezza consista nel ricavare dall'estero più denaro che non gli si mandi, e non vedremmo, come intervenne recentemente nella provincia di **Pesaro**, commuoversi la popolazione pel rincarimento dei cereali ed arrestarsi dal popolo dei vagoni carichi di grano.

Si cercherebbe invece di sfruttare le ricchezze del paese, poichè si scorgerebbe che la ricchezza non si deduce dal rapporto del valore dei metalli con quello delle altre merci, ma dall'abbondanza della produzione. E non si lascierebbe inoperoso, come nello stabilimento di **Agordo**, del rame per tre quarti di milione, senzachè le autorità s'impaccino nel vedere come vanno le faccende dell'amministrazione.

Diffusa meglio l'istruzione non vedremmo infine accadere dei disordini come quelli di **San Marco in Lamis**, di cui ci dà nuovi ragguagli l'*Italia*:

« Il giorno 6 corrente, nelle prime ore del mattino, circa 200 contadini armati di arnesi rurali, si diressero in massa a dissodare arbitrariamente terreni appartenenti al sig. cav. Freda, a lui concessi dal Governo tra quelli che facevano parte del Tavoliere di Puglia.

« I guardiani del signor Freda seppero destreggiarsi in maniera da persuadere tutta quella gente a ritornarsene alle loro case.

« Infatti i 200 contadini, dopo aver fatto i segni della divisione dei terreni, si allontanarono pacificamente.

« Il giorno 8 tornavano i contadini di sorpresa, e senza por tempo in mezzo diedero alle fiamme 52 ettari di bosco, appartenente una parte al signor Freda e l'altra ai signori del Bono, Gravina, Guerrieri, Lupicerelli. In seguito cominciarono il lavoro di dissodamento: se non che sul più bello giunse sul luogo il pretore con un drappello di guardie nazionali e carabinieri e ne arrestarono diversi in flagrante. »

Gli elettori di **Cittadella** vollero imitare quelli di Vicenza e sparsero in Padova un gran numero di copie di una protesta sottoscritta da 141 elettori di quel collegio, in cui dichiararono « che il conte Andrea Cittadella Vigodarzere col voto negativo da lui dato contro l'articolo 1 del progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, tradì la fiducia degli elettori che gli diedero il voto favorevole e confermò sempre più il convincimento di coloro che glie lo diedero contrario. »

Non è verisimile che i protestanti abbiano dato il loro suffragio al conte Cittadella. Se lo diedero non possono dir altro che *mea culpa*, poichè non dovevano eleggere un candidato di opinioni sconosciute intorno ad un argomento di principio così vitale. Ma non pare neppure che egli abbia mai dissimulato le sue idee.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 agosto contiene:

1. **Un regio decreto** preceduto dalla relazione fatta dal ministro dell'interno a S. M. il Re in udienza del 21 luglio, e con il quale dal 1° luglio 1867 in poi la pianta organica delle direzioni degli archivi di Stato è riformata come risulta dalla tabella annessa al decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** del 21 luglio, con il quale dieci Comuni della provincie di Venezia e di Padova sono autorizzati ad assumere una nuova denominazione.

3. **Un regio decreto** del 21 luglio, a tenore del quale la Società anonima per azioni nominative costituitasi in Verona per atto pubblico del 21 giugno 1867, rogato Giuseppe Donatelli, sotto la ragione sociale di *Banca mutua popolare di Verona*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti a detto atto colle modificazioni indicate nell'articolo 2 del decreto medesimo.

4. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'ufficiale:

Denzi comm. Raffaele, regio console generale di 1ª classe a Nizza.

Cronaca Cittadina

— **Imposta sui redditi della ricchezza mobile** per il 1° semestre 1866.

Notificazione.

Si avverte il pubblico che a termine dell'art. 149 del regolamento del 23 dicembre 1866, num. 3420, il ruolo dei contribuenti all'imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1° semestre 1866, trovasi ostensibile presso l'esattore, in via Carlo Alberto, n. 6.

Dall'ufficio comunale, il 23 agosto 1867.

Per il Sindaco PATERI.

Regolamento.

Art. 120. Per gli errori materiali che fossero occorsi nella compilazione dei ruoli, si potrà nel termine di tre mesi dalla data della notificazione (Mod. Z bis), reclamare al direttore delle tasse, il quale, previe le opportune verificazioni, ordinerà le rettificazioni ove occorra. — Questi reclami non sospendono in niun caso l'esazione della tassa, salvo i rimborsi che potranno essere in seguito ordinati.

Art. 121. Contro il risultato dei ruoli e contro le ammende e multe inflitte è ammesso il reclamo in via giudiziaria entro il termine di mesi sei dalla data della pubblicazione dei ruoli, purchè il reclamo sia accompagnato dal certificato di effettuato pagamento. — Non sono però ammessibili i reclami in via giudiziaria contro la determinazione dei redditi imponibili.

Art. 122. Venendo il reclamo deciso in senso favorevole, si fa luogo al rimborso della somma indebitamente pagata, dopo che la sentenza sia passata in giudicato, e si faranno le opportune annotazioni nella matricola e nel ruolo.

— **Cassa paterna.** — Sappiamo che fin da ieri venne consegnato alla direzione della Compagnia il decreto ministeriale, col quale, mantenute ferme le norme del decreto reale 29 marzo 1865, è autorizzata la distribuzione agli associati italiani della rendita loro attribuita nelle liquidazioni speciali di cui abbiamo fatto cenno alcuni giorni sono.

Sicchè appena l'Amministrazione del Debito Pubblico avrà avuto tempo a fare la occorrente operazione di svincolo ed intestazione delle cedole, queste verranno consegnate agli aventi diritto.

La commendevole sollecitudine del Ministro è un'incontestabile prova che il Governo non era per nulla imputabile del ritardo cui dovettero sottostare gli associati nel conseguire il fatto loro.

— **Sottoscrizione per Angelo Castagneri.**

Liste precedenti	L. 71 50
Cav. Cesare Giriodi	» 20 00
Totale.	L. 91 50

— **Rettificazione.** — Ieri abbiamo detto che si fu dietro l'eccitamento della Direzione dell'ospedale Mauriziano di Torino che si provvide a ricoverare il povero Castagneri nell'ospedale di Lanzo; l'eccitamento invece venne dalla Direzione generale dell'Ordine Mauriziano, residente in Torino, il quale ha la suprema direzione dei sei ospedali nelle Antiche Provincie.

— **Il n. 161** del giornale il *Diavolo* è stato sequestrato d'ordine del fisco.

Nel numero d'oggi il *Diavolo* pubblica il ritratto del dottore Bottero, deputato del 1° collegio di Torino e direttore della *Gazzetta del Popolo*.

— **Pubblicazioni.** — Dalla tipografia situata nel R. Ricovero e diretta da Spirito Camazza, è stato pubblicato non è guari un volume di bel sesto intitolato: *Studi filologici dell'immortale filosofo Vincenzo Gioberti*, i quali studi furono desunti da manoscritti autografi e inediti del nostro grande concittadino ed ordinati dall'avv. Domenico Fisore.

Di siffatta pubblicazione, quando ne avremo agio maggiore, discorreremo di proposito nell'appendice. Ci basti ora annunziarla, come quella che non può a meno di chiamar su di sè l'interesse di quanti amano lo studio della nostra lingua, di cui il Gioberti fu amorosissimo e, come dimostrano ad evidenza i suoi scritti, fu felicissimo conoscitore dei segreti e delle bellezze.

Questo libro vendesi dal signor Nicola Schellino, libraio sotto i Portici della Fiera. Prezzo L. 4.

— Il sig. A. Agabiti ha pubblicato un libro di lettura per bambini: *Il regno animale illustrato*. In esso dannosi le nozioni elementari della zoologia, aiutandone la intelligenza con appropriate incisioni.

Nitida è la stampa, belle le incisioni, esatte le cognizioni, tenue il prezzo (una sola lira), e vendesi dall'autore medesimo, via Dora Grossa 57, piano 2.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

23 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Direzione, dal S. verso O., delle direz. secondo cui va il vento in gradi centesimali	Stato atmosferico
6 a.	738,5	18,7	12,7	79	80	nuvolo sereno
9 a.	739,3	19,5	13,0	77	10	coperto
12	739,1	23,0	12,5	61	320	coperto
3 p.	738,1	23,2	12,4	59	340	coperto
6 p.	739,0	18,9	13,7	85	230	pioggia
9 p.	738,2	19,0	14,9	91	215	pioggia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 18,5, massima 25,2

Pioggia mill. 15,3

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 22 al 23 agosto 1867.

Varetti Maria, nata Tallone, d'anni 43, di Alba, rivendola — Savarino Giuseppe, id. 64, di San Gillio, fabbricante scope — Richelmi Maria, nata Albera, id. 77, di Torino — Bosso Bartolomea, id. 41, di Poirino, cucitrice — Peliasolo Giuseppe Carlo, id. 82, di Torino, falegname — Vallegro Luigia, nata Dogliotti, id. 36, di Torino — Bruno Teresa, nata, Marchisio, id. 65, di Torino — Maggiora Francesco, id. 62, di Montomagno (Casale), bracciante — Audisio Catterina, nata Cotti, id. 59, di Montafia — Giolitti Catterina, nata Marchello, id. 90, di Pont Canavese — Marchisio Giuseppe, id. 36, di Castellamonte, albergatore — Più 3 minori d'anni 7.

Diamo con tutta riserva questa notizia che ci viene però comunicata da persona assai autorevole.

Tra il Governo italiano ed il pontificio fu stabilito un accordo, per cui, nella ipotesi che bande d'insorti irrompessero nel territorio romano, verrebbe accordata facoltà all'Italia di occupare militarmente alcuni punti di detto territorio, esclusa Roma.

Ciò spiegherebbe l'attitudine ostile della Francia. *(Diritto)*.

I dissidi tra la Francia e l'Italia per ciò che riguarda l'affare Dumont e la legione d'Antibo durano tuttora, malgrado la cortesia delle formole diplomatiche.

La quistione ha assunte anzi proporzioni più vaste. Vuolsi che la Francia abbia audacemente manifestati progetti contro ai quali è debito sacrosanto di ogni italiano il protestare. *(Id.)*.

Se non siamo male informati è stabilito che in pagamento dei beni ecclesiastici potranno essere accettate cartelle del debito pubblico, inclusivamente quelle del prestito nazionale, calcolate in rapporto al saggio di emissione delle obbligazioni destinate a questo oggetto.

Leggesi nell'*Italie*:

« Il presidente del Consiglio ministro per le finanze, intende sottomettere al Parlamento una revisione della tariffa delle dogane nello scopo di accrescere la rendita e diminuire il contrabbando. »

Purchè non si tratti delle solite inconsulte riduzioni di tariffe!

Se non siamo male informati sarebbero introdotte alcune importanti riduzioni nel personale del ramo delle caccie reali. *(Giornale di Napoli)*.

S. M. l'Imperatrice dei Francesi, commossa dalla notizia delle sofferenze prodotte dal cholera nella Valle di Aosta, con munificenza veramente imperiale ha disposto che dalla sua cassetta privata siano date 500,000 lire *(ricevute)* alla città d'Aosta per fondare un istituto di beneficenza.

Ricaviamo questa notizia dalla *Gazzetta d'Italia*.

Il dono di un'Imperatrice di Francia ad una città che non ha con quella nazione altro di comune all'infuori della lingua, ove fosse vero sarebbe degno di venir segnalato alla riconoscenza di tutto il popolo italiano.

Ci viene assicurato che dalla Sacra Penitenzieria di Roma sono state già diramate ai vescovi italiani le istruzioni circa ai casi di coscienza, a cui può dar luogo la compra dei beni ecclesiastici. Queste istruzioni sono di tranquillizzare il cattolico, assicurandolo che non incorrerà in alcuna censura ecclesiastica se verrà comprare questi beni posti in vendita. Fra le clausole ristrettive vi sarebbe quella di restituire in certe eventualità gli stabili comperati contro il rimborso del prezzo pagato.

La *Riforma* annunziando la sentenza di condanna di Falconieri e compagni, dice che il Gori ha dichiarato che egli era innocente. Peccato che le risultanze del procedimento abbiano dimostrato il contrario!

Leggiamo nella *Gazz. uffic.*:

Il dì 12 corrente si presentava al sindaco di Fardella il giovane brigante della banda Latronico, Giovanni Ramaglia, dichiarando d'avere uccisi due suoi compagni furoci briganti, Viola e Maturo Egidio detto *Pettinicchio*. Accorsa la forza sul luogo indicato dal Ramaglia non rinvennero i cadaveri degli uccisi. Informata telegraficamente la Prefettura di Potenza, questa dispose tosto un servizio di ricognizione nelle campagne di Latronico, Chiaromonte e paesi vicini, in seguito alla quale il predetto brigante Maturo fu rinvenuto nel bosco di Mignano, ferito gravemente, mentre il manutengolo Pasquale Donadio lo collocava sul proprio asino per ricoverarlo nella sua masseria. Furono entrambi arrestati e passati al potere giudiziario, alla cui dipendenza era già stato posto il Ramaglia.

Nel circondario di Sora, verso il confine pontificio, furono arrestati Lucchetti Donato da Fontanalbri, soldato sbandato, Vitolo Giuseppe da Nocera e Pontone Sabattini da Sora, disertori. *(Gazz. uffic.)*.

In seguito all'uccisione del brigante Felice Antonio Chiodo, il di lui fratello Giuseppe, pure brigante, si è presentato al prefetto di Cosenza, che lo ha fatto consegnare all'autorità giudiziaria *(Id.)*.

In vista della preponderanza commerciale che darebbe alla Francia l'estendersi delle sue possessioni nella Cocincina, i negozianti inglesi hanno stabilito di creare una forte agitazione con numerosissimi *meetings*. *(Roma)*

ESTERO

Rivista.

Abbondano le notizie di **Candia**, ma variano secondochè provengono dalla Canea e da Atene o da Costantinopoli. E così il *Bollettino del Comitato centrale* di Atene afferma che Omer Pascià non potè progredire nella direzione di Samaria e che fallirono del pari tutti i suoi tentativi per occupare il passo di San Rumeli. La *Turchia* da sua banda dichiara che al primo di agosto in tutta l'isola non rimaneva più che un distretto, quello di Omalos, in cui fosse ancora necessaria l'azione delle truppe e che parecchi battaglioni staccati di Kissamo Castelli avevano già cominciato le loro operazioni contro quest'ultimo rifugio dell'insurrezione.

Molta agitazione si osserva nel **Montenegro**, ove si è formato un numeroso partito ostile alla dinastia attuale. Grande è l'irritazione contro il principe Nicola e si vuole abbattere la dinastia regnante e proclamar reggente il principe Milosch Obrenovics.

Negli opuscoli che circolano in quel paese e nelle vicinanze di Cattaro contro il Principe attuale viene questo minacciato di morte. In seguito a tale agitazione il Principe abbreviò il suo viaggio e giunse il 25 di luglio nel canale di Cattaro a bordo del suo yacht a vapore, donde si recò incontanente a Cettigne. Si attendono per parte sua provvedimenti di rigore. Pare che l'agitazione sia alimentata dall'estero e specialmente da tal luogo ove sono scontenti della condotta che tiene il Principe in occasione del conflitto che sta per iscoppiare in Oriente.

Si temette un momento per le elezioni del Tennessee, negli **Stati Uniti**. L'ordine non fu tuttavia menomamente turbato. I bianchi e i neri si presentarono insieme allo scrutinio e pare che abbiano reso d'accordo il suffragio pei candidati radicali, che ottennero generalmente il vantaggio.

Gli ultimi dispacci del **Messico** annunziano che tutto quel paese è ora sottomesso al Juarez. Questo non era ancora giunto nella capitale il 21 di luglio.

CORRIERE DEL MATTINO

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Il Consiglio provinciale di Torino è per la seconda volta convocato in adunanza straordinaria, a mente dell'art. 169 della legge 20 marzo 1865, nel giorno di lunedì 26 corrente, a mezzogiorno, per la nomina di due membri che devono far parte della Commissione provinciale per l'eseguimento della legge riguardante la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Ci scrivono:

Firenze, 23 *agosto*.

« È stampata la relazione del ministro della marina generale Pescetto, con la quale in esecuzione della legge 28 luglio 1861 espone, coll'appoggio di diversi documenti, quale sia lo stato dei lavori dell'arsenale marittimo della Spezia a tutto il 30 aprile del corrente anno. Si scorge dalla medesima come a questa data le somme spese ascendono a lire 31,657,156 83 complessivamente, e che occorrerebbero ancora onde poter portare a compimento il progetto generale del detto arsenale, altre lire 12,999,000, tralasciando per ora la costruzione del fabbricato per la *corderia* che ascenderebbe a mezzo milione, potendosi sufficientemente sopperire alle esigenze del servizio della marina con quelle di Castellammare e di Venezia che trovansi abbastanza in buone condizioni.

« Domenica prossima in questo teatro Alfieri avrà luogo per cura di alcuni dilettanti, una recita a benefizio delle famiglie povere dei cholerosi, gentile pensiero che onora la signora Clelia Gros, degnissima vostra concittadina, la quale è la promotrice di tale rappresentazione.

« Anche qui il calore da alcuni giorni è veramente insopportabile, e le adiacenti colline cominciano a diventare squallide per aridezza: il vicino colle di Fiesole poi se ne risente, specialmente essendo costretti i villeggianti di attingere acqua a distanze grandissime. — Non ostante lo stato sanitario è conservato assai buono, e solo nelle ultime ore d'oggi sento parlare di tre casi di cholera avvenuti a Fortezza, finora però ho nessun dato che mi confermi tale diceria, che Dio voglia sia falsa. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Firenze 21 agosto:

Ho parlato or ora con un Belga, che è venuto ad offrire al Governo un sistema per la fabbricazione dei tabacchi con un guadagno sull'attuale del 90 per cento. Sapete che la riforma è già in corso, sotto la presidenza del Grationi. Voglio dire che la Commissione per tale riforma studia a tutt'uomo per non aver più impicci di fabbricazione e di sorveglianza, e guadagnare di più. Pare impossibile che si sia aspettato tanto. Anzi pare impossibile che dal Sella si sia fatto precisamente all'opposto, senza che la fiducia in lui de'suoi candidi amici sia mai venuta meno. Il programma del Governo alla Commissione, a dir vero, non parla per ora che si voglia abbandonare il monopolio. Ma pochino a pochino si farà ogni cosa, e ve lo garantisco.

Leggesi nella *Liberté*:

Il *Moniteur* ed i giornali ufficiosi non hanno sconfessata la lettera di Niel. Questa lettera adunque che costituisce un'ingerenza indiretta e flagrante della Francia negli affari d'Italia è un documento autentico.

Il Governo italiano che si adombrò pei discorsi del generale Dumont, chiuderà esso gli occhi per

non vedere la lettera di Niel? È poco probabile.

Invero che se il Governo francese si studiasse di spingere l'Italia tra le braccia della Prussia, questa in quelle della Russia, e la Russia infine nelle braccia degli Stati Uniti, che non dovrebbe prendersela diversamente. Dove ci condurrà questa politica? Che cosa potrà la Francia, per quanto valorosa essa sia, contro la Prussia, l'Italia, la Russia e gli Stati Uniti rappresentanti insieme una popolazione di 160 milioni di abitanti? I nostri diplomatici non hanno eglino ancora imparato la prima operazione dell'aritmetica, l'addizione?

NOTIZIE SANITARIE

e soccorsi ai cholerosi.

Abbiamo notizie da *Rivarolo* (Canavese) di qualche caso nuovo di cholera avvenuto in quel paese, e fra gli altri quello di tre giovani spose, di cui due dovettero già in oggi soccombere.

Deploriamo questo inaspettato ritorno di quell'ospite malaugurato e speriamo affatto passeggiero questo inasprimento delle condizioni sanitarie.

A *Genova* pure si denota un po' di aumento nel numero dei casi: infatti mentre dal 21 al 22 non vi furono che 14 casi e morti 11, se ne verificarono 26 nell'intermeriggio dal 22 al 23 con 11 decessi. Pochissimi casi nei vicini Comuni.

A *Milano* e provincia dal 22 al 23, casi 50, morti 68.

A *Como* dal 18 al 20, casi 8, morti 3: in provincia, casi 115, morti 37.

A *Bergamo* dal 19 al 20, casi 2, morti 1.

A *Parma* nel 22, casi 9, morti 4.

Brescia e provincia ebbero dal 21 al 22 casi 68.

Venezia dal 21 al 22 casi 10, morti 7.

Nessun caso a *Verona*, *Padova* e *Bologna*.

A *Napoli* nel 20 casi 10, morti 5.

A *Catania* periscono ancora giornalmente per cholera dalle 10 alle 15 persone.

A *Palermo* il morbo è pure in decrescenza.

Intanto ci piace annunziare che S. A. R. il Principe di Piemonte, mosso a compassione delle tristi condizioni in cui trovansi tante famiglie delle varie provincie d'Italia in conseguenza del sofferto cholera, mandò un primo soccorso di L. 10,000 al Prefetto di Palermo, marchese di Rudinì, da essere distribuito agli indigenti di quella città.

Da *Chivasso* ci pregano pure di registrare le offerte nuovamente fatte presso il Comitato di beneficenza colà istituitosi all'epoca dell'invasione del morbo, ora fortunatamente cessato. Vogliosi dunque aggiungere, alle oblazioni precedentemente versate ed annotate nel nostro giornale le seguenti:

Thaon Revel conte Ottavio L. 40 — Foglissi Basilio 5 — Actis Giov. Giacomo 2 — Vecchia Giovanni farmacista 5 — Fratelli Gancia a conto di altre persone 10 — Bernasconi Francesca 50 — Castiglioni Franc. 5.

Una delle cause aggravanti del morbo nella città di Chivasso vuolsi da un nostro corrispondente attribuita alla soverchia vicinanza all'abitato delle marcite delle canapi. Sottomettiamo questa osservazione al giudizio degli intelligenti.

Intanto a Chivasso, come in molte altre località state visitate dal cholera, la partenza del morbo venne seguita da un influsso di febbri intermittenti, da cui trovasi visitata quasi ogni famiglia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Berlino, 22 *agosto*.

La *Gazzetta del Nord* smentisce la dimissione del ministro della marina.

Circa alla questione d'Oriente di cui trattossi nel colloquio di Salisburgo, fa rimarcare l'unanime linguaggio dei giornali di Vienna, che dicono che l'Austria non potrà effettuare lo scioglimento della questione orientale, in conformità dei suoi interessi, che unendosi colla Germania.

Vienna, 22 *agosto*.

Una corrispondenza da Salisburgo alla *Débatte* dice che sarebbe inesatto il credere che l'intervista dei sovrani sia diretta contro una terza potenza qualsiasi; un sincero desiderio di pace diede origine a tale intervista, e ciò appare dal fatto che l'Austria e la Francia accettano i fatti compiuti, compresa l'unione doganale, in tutto il loro significato. Non si tratta di una questione d'alleanza offensiva e difensiva: l'Austria e la Francia vogliono soltanto realizzare l'accordo nell'apprezzamento delle questioni pendenti all'unico scopo di garantire la pace d'Europa.

Parigi, 22 *agosto (notte, ritardato)*.

Un telegramma della *France* annunzia che la maggior parte della Spagna fu posta in stato d'assedio, ma solo per misura di precauzione, poichè l'insurrezione rimane limitata nella Catalogna e nell'Aragona. Il numero degli insorti ascende da 700 ad 800.

Leggesi nel *Moniteur du soir* una lettera da Messico in data 20 luglio, spedita colla posta simultaneamente al telegramma accennato dal *Moniteur* dell'11, che conferma ciò che si è detto sulla situazione della legazione di Francia, e sulla probabilità della sua prossima partenza.

L'incaricato d'affari d'Austria era partito verso il litorale per ritornare per la via di Tampico.

Gl'incaricati d'affari del Belgio e dell'Italia rimasero nella capitale.

Juarez entrò in Messico il 16 e pubblicò subito un proclama concepito in termini abbastanza moderati. Non fu fatto nel Messico alcun arresto importante dopo la condanna di Vidauri.

Un telegramma da Madrid 21, annunzia che si è proclamato in quel giorno lo stato d'assedio per misure di prudenza.

Le bande della Catalogna e dell'Aragona furono disperse senza che opponessero grande resistenza. Sembra che il Governo non tema sull'esito del movimento che considera come represso.

Costantinopoli, 22 *agosto*.

La notizia della *Turquie* che lo Czar sia stato invitato dal Sultano a recarsi a Costantinopoli è inesatta.

È incerto se Gortschakoff andrà a Livadia.

Atene, 22 *agosto*.

Notizie da Candia di ieri annunziano che l'armata turca avendo attaccato Omalos fu respinta dagli insorti con grandi perdite. Gl'insorti erano comandati da Criaris, Hadje e Michalis.

Sfakia e Apocorona sono in potere dei cristiani. Avvennero parecchi scontri con successo favorevole agl'insorti a Agios-Myron e Agià-Barbara nel distretto di Eraclion.

L'insurrezione mantiensi dappertutto più viva che mai.

Le navi delle grandi potenza continuano a trasportare in Grecia migliaia di famiglie.

Il colonnello Lepuntzaki giunse ad Atene per intendersi col Comitato centrale. Egli calcola di ritornare la settimana prossima.

Il Governo turco continua a diffondere col telegrafo false notizie, come, per esempio, che Coronecos, Zimbrakakis e parecchi volontari preparansi a ritornare in Grecia. Queste notizie sono prive di fondamento.

L'armata turca è in piena dissoluzione in seguito alle fatiche, alle privazioni e alle epidemie.

Costantinopoli, 23 *agosto*.

Il Governo imperiale decise di dare il più forte impulso possibile al miglioramento delle vie di comunicazione dell'impero. Esso è pronto a trattare coi capitalisti che volessero ottenere concessioni di ferrovie nell'Anatolia, ed autorizzò le missioni imperiali all'estero ad entrare in trattative sulle offerte che fossero indirizzate a questo proposito.

Berlino, 23 *agosto*.

Il re ebbe una lunga conferenza con Usedom. Questi fu invitato alla tavola reale.

Il re rinunciò al viaggio di Nordernes ed andrà invece colla regina ad assistere il 4 settembre alla festa della costruzione del duomo di Colonia.

Parigi, 23 *agosto (notte)*.

Monstier è ritornato a Parigi per attendervi l'Imperatore.

L'*Etendard* annunzia che lo Czar accordò il congedo illimitato ai soldati che contano 15 anni di servizio, e il congedo temporaneo ai soldati che contano un servizio di 11 anni.

Vienna, 23 *agosto*.

La *Débatte* dice che il risultato del convegno di Salisburgo sarebbe un programma di diritto europeo. Questo programma, in cui sarebbero formulate le idee dei due sovrani, verrebbe comunicato chiaramente e francamente agli altri Gabinetti d'Europa, che sarebbero invitati ad accettarlo onde assicurare il mantenimento della pace.

Salisburgo, 23 *agosto*.

Le LL. MM. di Francia partirono stamane. I saluti di congedo furono assai cordiali come quelli del ricevimento. Le LL. MM. pernotteranno a Strasburgo.

FATTI DIVERSI

Aforismi di Massimiliano. — Lo sventurato arciduca Massimiliano, prima d'impigliarsi in quella brutta impresa che dovea riescirgli così fatale, la conquista cioè del trono Messicano, avea fatto pubblicare alcune sue meditazioni sotto la denominazione di *Aforismi*, inspirategli dagli avvenimenti di cui era stato attore e spettatore nel decennio dal 1851 al 1861, in cui esso fece molti viaggi, e in cui aveva acquistato quelle belle e solide cognizioni che gli avevano procacciati tanti leali ammiratori ed amici.

Ecco alcuno di questi aforismi:

« Perchè dicono che i cani sono fedeli? Perchè si arrampicano e si lasciano battere. L'uomo ama vedere arrampicarsi ed ha un istinto pronunciato per battere.

« La vita è un oblio perpetuo.

« A Venezia, l'indolenza delle gondole cullate dalle onde, pare sia passata nella vita; insensibilmente l'anima si infracidisce e svapora in nebbie umide come quelle di un'acqua stagnate.

« Nei momenti in cui tutto l'abbandona, in cui essa non trova più nè consigli nè soccorsi, in cui non trova alcuna uscita, l'anima è capace delle più alte azioni; essa si eleva al disopra della ragione umana e per via di salvezza o di distruzione tenute per impossibili nella vita ordinaria, essa si apre un cammino verso il trionfo o l'eterna rovina.

« Molti s'immaginano che i principi non abbiano bisogno di adempiere i loro doveri, come qualunque altro mortale. Ciò viene dalla ragione che molti di loro non li adempiono; l'abitudine di molti secoli ha consacrato in certo qual modo questa pigrizia che seppellisce le dinastie. Oggigiorno quando si vede un principe docile al dovere, si stupisce come d'un mostro anfibio.

« È bello avere, al principio della sua carriera, un grande avvenire innanzi a sè; ma è più bello ancora avere un gran passato e la forza nel presente di fare una carriera brillante; ed è un supplizio senza nome quello d'aver avuto un gran passato e di non avere più avvenire. »

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 21 agosto 1867.

Organzino	colli	10	peso	789 37
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	1	»	187 01
Articoli diversi	»	2	»	145 35
Totali		15		1121 73

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 440.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

21 *agosto*. — Si ebbe ribasso nel frumento e nella meliga; le altre derrate si mantengono stazionarie.

Bestiame molto ricercato

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

570 ett. Frumento	da L. 21 80	a 23 44
47 » Segala	da » 12 56	a 13 —
31 » Avena	da » 8 68	a 9 10
20 » Riso	da » 29 24	a 33 56
70 » Meliga	da » 15 60	a 16 70

l'ettolitro.

40 Buoi	da L. 5 50	a 6 75	il miriagr.
55 Vitelli	da » 5 75	a 6 50	id.
1000 mir. Canapa	da L. 6 —	a 7 —	

al miriagramma.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

20 *agosto*. — Il prezzo del frumento è sempre stazionario. Ciò proviene dal ricolto che in generale fu soddisfacente in quest'anno e dalle vendite parziali che furono piuttosto abbondanti in questa settimana.

Il prezzo della carne invece ha subito un sensibile aumento di tre centesimi dal prezzo ultimo, aumento che si deve attribuire alle molte vendite di bestiame che si fecero nella scorsa fiera ad un prezzo piuttosto elevato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

7000 dop.decal.	Frumento	L. 23	05	l'ettolitro
4000 »	Barbariato	» 17	70	id.
1700 »	Segala	» 13	55	id.
1500 »	Meliga	» 16	85	id.
1800 »	Riso	» 34	20	id.
500 »	Fave	» 16	70	id.
4500 »	Avena	» 8	25	id.
Pane 1ª qualità		L. 0	45	il chilogr.
— 2ª idem		» 0	42	id.
— 3ª idem		» 0	37	id.
— 4ª (bruno)		» 0	26	id.
Paste 1ª qualità		» 0	63	id.
— 2ª idem		» 0	55	id.
— ordinarie		» 0	42	id.
— uso di Genova		» 0	77	id.
Carne di vitello		» 1	27	id.
— bue		» 1	17	id.
— rottame		» 1	—	id.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

23 *agosto*. — Si ebbe qualche aumento nel grano, e ribasso nella segala e nella meliga.

La carne di vitello pure ribassò.

Il mercato fu discretamente animato.

Si vendettero:

330 ettol. Frumento da L. 22 15 a 24 35 (prezzo medio L. 24 21).

30 » Segala da » 12 20 a 13 50 (prezzo medio L. 12 84).

45 » Meliga da » 15 65 a 17 40 (prezzo medio L. 16 49).

l'ettolitro.

58 Vitelli da L. 122 a 276 caduno. (prezzo medio lire 12 68 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 18 il chilogramma.

MERCATO DI VERCELLI.

20 *agosto*. — La campagna del riso tocca ben tosto al suo termine, e se i calori attuali seguiteranno per qualche giorno ancora, noi siamo persuasi di avere qualche assaggio di riso nuovo fra una quindicina di giorni. — Pare che si entrerà nel nuovo raccolto con quasi nessuna rimanenza di riso, ciò che lascia supporre che veramente il nostro circondario abbia avuto un notevole *deficit* nella produzione a motivo della fatale grandine dell'anno scorso, perchè dal complesso delle informazioni che abbiamo potuto attingere, le commissioni di Genova furono bastantemente ridotte in confronto al 1866. — Ora l'apparenza del nuovo raccolto non può essere nè più splendida, nè più abbondantemente promettente. — Ed è a desiderarsi che i prezzi non vengano eccessivamente spinti all'esordire della campagna, perchè il caro mandato potrebbe arrestare il corso di quegli ordini che ci venissero dal di fuori.

Quest'ultima ottava non ci offre granchè di notevole da accennare, e sorpassando su numerosi in cui si è fatto quasi niente per la prossimità del giorno festivo, diremo che oggi il riso che si trovava in vendita fu tutto esitato, quantunque i commessi genovesi fossero estranei al movimento. — I grani sono sempre alquanto più offerti, e senza che vi sia ribasso c'è però maggiore svogliatezza per parte degli acquisitori. Anche di avena c'è più abbondanza, e per conseguenza i prezzi tendono al ribasso. Non si fa gran cosa in meliga. — La segala vale nominalmente i prezzi dell'ultimo nostro listino con minuti affari di poca importanza.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 41 —	a 42 —
Id. fino	da » 43 —	a 43 25
Grano mercantile	da » 28 —	a 30 75
Segala	da » 18 —	a 20 —
Meliga	da » 23 —	a 24 50
Avena	da » 10 —	a 10 75

(Vessillo d'Italia).

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

23 *agosto*. — Il frumento è stazionario, ribassò la segala e la meliga, il riso è stazionario.

Mercato assai frequentato.

Ecco la distinta dei prezzi:

505 ett. Frumento	da L. 23 —	a 24 17
Segala	da » 14 31	a 14 75
Riso	da » 34 70	a 37 32
Meliga	da » 15 16	a 16 22

l'ettolitro.

415 quint.	Legna forte	da L. 2 20	a 2 80	
262 »	Id. dolce	da » 2 —	a 2 50	
110 »	Fieno	da » 6 50	a 6 70	

il quintale.

Borsa di Genova — 23 agosto 1867.

	22	23
Rendita Italiana (d. 1 luglio)	52 50	52 50
Fine corrente	52 55	52 55
Fine prossimo	— —	— —
Banca d'Italia (d. 1 luglio)	1487	1490
Fine corrente	1492	— —
Cred. Mob. Ital. (d. 1 luglio)	— —	— —
Fine corrente	— —	— —
Obbligazioni Beni Demaniali	391	391

Le monete da 20 lire si negoziarono a lire 21 25.

BORSA DI PARIGI — 23 agosto 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 94 5/8	94 0/8
3 0/0 Francese	» 69 07	69 77
5 0/0 Italiano	» 49 15	49 17
Az. del Cred. mob. Italiano	» »	210 »
Id. Francese	» 323	322

Azioni delle ferrovie

Vittorio Emanuele	L. »	»	»
Lombarde	» 383	» 385	»
Romane	» »	»	»

BORSA DI NAPOLI — 23 agosto 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 52 50, chiusa a 52 60, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 33 », chiusa a 33 ».

Banca Nazionale 1525 1525.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 agosto 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 55 55 50 (52 52 1/2) 52 65 65 62 1/2 55 (52 60).

Corso legale 52 57 1/2

Imprestito Naz. piccolo. C. d. m. in c. 69 70 69 85.

Obbl. deman. C. d. m. in c. 1° aprile 393.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 28 a 21 30.

Argento a L. 6 15.

Rame a L. 0 50.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi. den.	per 3 mesi. lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	106 30	106 40	105 75	105 85
Londra	26 80	26 85	26 62 1/2	26 67 1/2
Parigi	106 30	106 40	105 75	105 85

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

In assenza di notizie politiche concludenti, giacchè quelle che ci danno in oggi le Agenzie sono per la maggior parte contraddittorie o fallaci, la Borsa di Parigi continua nella sua nullità d'affari a poco meno.

Solo la Rendita francese pare esser la mira di qualche sconto di titoli in previsione di rialzo sia per liquidazione di fine mese, che per l'approssimarsi del distacco del coupon al 15 settembre.

La Rendita italiana per contro è sempre in ribasso favore, e pare condannata al corso di 49 15 da una forza prepotente. La verità è che i maligni pretendono veder dell'analogia tra l'Italia e la Spagna, locchè non è, sotto alcun rapporto, nè politicamente, nè finanziariamente.

In oggi questo nostro mercato fu piuttosto debole e con difficoltà e pochezza d'affari.

Rendita 52 50.

Banca 1488.

Demaniali 392.

Prestito nazionale 69 75.

Banco sconto 211.

Chiusura incerta.

Borsa di Milano — 23 agosto 1867.

La Rendita durante tutto il giorno non si mosse da 52 50 pronta e 52 55 fine mese; affari quasi nulli.

Le Demaniali da 391 a 392, le Obbligazioni meridionali offerte a 122 ed il Prestito da 69 7/8 a 70.

I da 20 franchi 21 27 pronti e 21 29 consegna fine corrente.

Il Francia più domandato a 106 50 a vista, ed il Londra resta a 26 68 a 3 mesi.

Parigi, 23 *agosto*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 77
Id. id 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 5/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 49 20
Id. id.	— — —
Fine mese	— 49 17

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 322
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 60
Az. strade ferr. Lombardo-Veneta	— 385
Az. strade ferr. Austriache	— 482
Az. strade ferr. Romane	— 65
Obbligazioni idem	— 105
Obbligazioni Austriache 1865	— 325

Balbo (ore 8 1/2) — Opera *Lucia di Lammermoor* — Ballo *Monsieur Dan Dan.*

Nota (ore 8 1/2) — Opera *Attila* — Ballo *Lauretta la figlia del mugnaio.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *La vedova scaltra* —

Da affittare al presente

Magazzino ed alloggio composto di quattro membri con due entrate e cesso interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Farale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3176

LIQUIDAZIONE di **MOBILI** per soli DUE MESI, in via Doragrossa, N. 4, nel negozio, già Varigia. 3626

Da affittare pel 1° ottobre

Alloggio di 10 camere, messo a nuovo, via Borgo Nuovo, N. 27, piano nobile, recapito al portinaio. 3671

Impiego

Uno stabilimento di un articolo ricercato, non soggetto ad eventualità di sorta, e con lucrosi guadagni, non potendo adempiere a tutte le sue importanti domande (per contanti) desidera persona come socio od interessato, con un capitale fisso, ed a conto corrente per ingrandirsi. — Scrivere a Lavinino a Torino. 3671

Per tutto il Regno

Contro cent. **30** si partecipano i *mezzi pratici per preservarsi dal Cholera senza medicina alcuna*, del prof. Vinna, Viale del Re, 28, p. 2°, in Torino. Scrivere franco al suddetto. *Analisi e consulte chimiche* dalle ore 11 ant. alle 1 pom. 3661

Da affittarsi pel S. Martino 1868

Tenimento di Cason Vecchio

A sinistra dell'Elvo, comune di Santhià, circondario di Vercelli, di proprietà della Casa della Cisterna, coltivato a risaie, a prati ed aratorii a vicenda, diviso in due lotti rimibili a pinciments.

Lotto 1° Cason Vecchio	Ett.	291	67	06	Gior.	765	78
Lotto 2° San Giorgio	»	151	65	28	»	397	55
Consistenza complessiva	Ett.	443	22	34	Gior.	1163	31

Per le occorrenti notizie dirigersi a Torino dalla segreteria della Casa, a Vercelli dal procuratore Furno, ed a Vettignè dall'Agente locale. 3101

PRESTITO DEL GOVERNO RUSSO 5 % 1866

Estrazione del 14 settembre 1867

Le Obbligazioni Russe 3 0/0 1866 sono di 100 rubli ciascuna; godono perciò di un interesse annuo di 5 rubli, pari a L. 20, pagabili in due rate semestrali. Esse sono rimborsabili in 60 anni mediante estrazioni semestrali il 14 marzo e 14 settembre d'ogni anno.

Ad ogni estrazione vi sono **300** premii divisi come segue:

1 premio di rubli d'argento		200,000	3 premii di	10,000	rubli d'arg.	30,000
1	»	»	75,000	5	»	8,000	»	40,000
1	»	»	40,000	8	»	5,000	»	40,000
1	»	»	25,000	20	»	1,000	»	20,000

260 premii di 50 rubli 130,000.

Oltre i suddetti premii, verranno estinte **1500** Obbligazioni e rimborsate a **120** rubli ciascuna, cioè con un premio del 20 0/0.

Queste Obbligazioni sono emesse al prezzo di L. 400 in oro, con godimento del *coupon* di settembre 1867, e concorrono all' Estrazione del 14 stesso mese e susseguenti.

I quarti di obbligazione in lire 100 (oro)

La sottoscrizione è aperta fino all'8 settembre 1867 presso la BANCA FRANCO ITALIANA, Torino, via Carlo Alberto, 18, Milano, via S. Pietro all'Orto, 8, Parigi, rue Feydeau, 1.

NB. Il pagamento dei *coupons* ed i *rimborsi* si fanno in oro dalla suddetta Banca, la quale lascia pure *gratis* il listino dei numeri estratti ai sottoscrittori. 3665

SOCIETÀ GENERALE
di Trasporti Marittimi **a vapore**

Servizio regolare mensile a grande velocità

da **GENOVA** al **BRASILE** e la **PLATA**

COI SEGUENTI PIROSCAFI:

PICARDIE . di 2000 Tonn. | **POITOU** . . di 3600 Tonn.
BOURGOGNE » 2000 » | **SAVOIE** . . » 3000 »

LA PICARDIE

Capitano RAZOULS

Partirà da Genova l' 11 settembre prossimo per

MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Toccando MARSIGLIA, GIBILTERRA, TENERIFFA, SAN VINCENZO, PERNAMBUCO, BAHIA, RIO-JANEIRO e SANTOS

Il **Poitou** partirà l'11 Ottobre, la **Savoie** l'11 Novembre e la **Bourgogne** l' 11 Dicembre

Per passeggeri e merci e per ogni informazione dirigersi a GENOVA all'Agente Raccomandatario **AD. CRILANOVICH**, via Carlo Felice, 5;

in Torino ai sigg. LEVI e C., via Provvidenza, 7.

1533

ALLOGGIO di 10 camere ed alcova con due cantine, da affittare al 1° ottobre 1867, via delle Scuole, 15, visibile dalle 2 alle 4 pomeridiane. 3236

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di settembre si apre il Corso preparatorio alla Regia Accademia Militare, a Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 3443

LICEO FORNARIS

CON CONVITTO

Lezioni preparatorie agli esami di promozione e di licenza liceale, di ammessione al Liceo, all'Istituto tecnico ed all'Università. — Torino, via Provvidenza, N. 4. 3695

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

1° ottobre

Alloggio di sei membri e soppalco con cantina, 4° piano.

Altro di sette membri con cantina pure al quarto piano, tanto unito che separato. 1614

Da affittare al 1° ottobre

Due alloggi, uno al terzo piano di 4 camere, l'altro al 4° di cinque, a nuovo, di cui due con vista sulla Piazza Civica, colle loro cantine, via Pellicciai, 3. — Indirizzo al portinaio in cortile. 3079

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Lunedì, 26 agosto e nei giorni consecutivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti in gennaio scorso che non verranno riscattati o rinnovati. 3495

BARACCONE DI PROFUMERIE

MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22. 22

Stabilimento Meccanico di ENRICO DECKER

Via Cottolengo, N. 2, Torino

Si costruiscono **Torchi** per vino di nuovainvenzione, semplici a mano ed a pompa idraulica, **Trombe** idrauliche e per uso d'incendi delle migliori costruzioni, **Presse** idrauliche d'ogni genere, **Pompe** per case e giardini, **Sorbe** per asciugamenti, **Caldaie** e **Motori** a vapore e **Locomobili** a vapore, **Filande** per seta, **Macchine** per officine meccaniche, **Torni, Pialle, Trapani** ecc., **Seghe** circolari e rettilinea, **Macchine** per le acque gazose, **Apparecchi Areofori** (Fontane) per mezzo di compressione dell'aria che servono ad innalzare qualunque liquido dalla cantina ai piani superiori. **Stadere** a ponte bilico fisse e portatile, **Bilancie** e **Misure** di massima precisione, **Parafulmini** per edifizi, **Apparecchi** inodori e **Sedie** inodori portatili. Si eseguisce pure qualunque altro lavoro meccanico. Il tutto al massimo buon prezzo. 3211

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Sabato, 7 del mese di settembre 1867, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della demolizione d'un tratto della cinta dell'antico cimitero di Vanchiglia, onde far luogo al prolungamento della via degli Artisti, sino alla sponda sinistra del Po, della costruzione di un nuovo muro di cinta e della provvista della ghiaia occorrente per il nuovo tratto di via, da ricavarsi nell'ex-cimitero anzidetto, e se ne farà il deliberamento a favore di quel concorrente che avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento dai prezzi notati nello apposito capitolato speciale dell'appalto, il cui importo totale è calcolato ascendere approssimativamente a L. 2940.

Il capitolato generale delle condizioni e quello speciale sovra citato col relativo disegno, sono visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 3709

AVVISO D'ASTA

per vendita d'un podere nel territorio di Livorno-Vercellese.

Al mezzodì del 21 settembre 1867 in Torino, nell'ufficio del R. Economato Generale, via S. Maurizio, num. 6, verrà posto in vendita ai pubblici incanti il podere denominato Abbà, di spettanza dello stesso R. Economato Generale, situato nel territorio di Livorno-Vercellese, composto di un fabbricato rustico con aia, campi e prati, della complessiva superficie di ettari 49, 05, 16, pari a giornate 128, 73.

Gli incanti si apriranno sul prezzo offerto di L. 71,000. Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 100. Per essere ammessi all'asta si dovranno depositare L. 7000 in danaro o in effetti pubblici dello Stato, al portatore, ragguagliati al corso della giornata.

Nella stipulazione dell'instromento si dovranno sborsare L. 20,000 in conto del prezzo; il rimanente si pagherà in cinque rate uguali nei cinque anni successivi, con facoltà di fare anticipazioni purchè non minori di L. 10,000 e collo sconto del 7 per 0/0 quando si pagassero L. 40,000 prima del 31 gennaio 1868.

I capitoli a cui è vincolata la vendita sono visibili in Torino nell'ufficio dell'Economato Generale e in S. Genuario presso l'Economo temporale sacerdote Monateri, parroco di quel luogo. 3557

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Li Iorio Pietro fu Giovanni e Senza-Recorda Domenica fu Battista, vedova di detto Giovanni Iorio, domiciliati in Lessolo, quest'ultimo tanto per fatto proprio, che qual rappresentante legale delle tre sue figlie minori Maria, Lucia e Margarita fu detto Giovanni Iorio, con atto ricevuto dall'infrascritto cancelliere della pretura mandamentale di Lessolo in data 3 corrente mese, fecero la dichiarazione di non voler altrimenti accettare l'eredità intestata loro dismessa dal rispettivo padre e marito suddetto Giovanni Iorio, mancato ai vivi nello stesso comune il 1 luglio testè passato, che col beneficio dell'inventario.

Lessolo, 17 agosto 1867.

3645 Not. Perotti-Nigra canc.

3688 AUMENTO DI SESTO

Con tutto il 4 del p. v. settembre scade il termine utile per fare l'aumento del sesto, ed anche del mezzo sesto al prezzo cui furono, con atto d'oggi rogato al sottoscritto, deliberati gli infra indicati lotti di stabili spettanti ai signori Vitale e Tiburzio e nipote Villanis, il secondo minore sotto tutela del sig. Luigi Nicolini, cioè:

Lotto 1. Casa civile con rustico, giardini, attinenze e dipendenze, sulle fini di Torino, cantone Bertoula, regione Verna, di are 57, 40, 34, deliberato al sig. Giacomo Ribero per L. 5020.

Lotto 3. Villa detta il Masino, in territorio di S. Mauro presso Torino, cui si accede per strada carrozzabile, con casa civile mobigliata, fabbricato rustico, giardino, cappella e beni a varia coltura, per la massima parte nella regione Salarolo, di ettari 12, 83, 13, deliberato al sig. Vitale Villanis per L. 58,000.

Torino, 28 agosto 1867.

G. Cassinis not. coll. deleg.

3697 CITAZIONE

L'usciere addetto al tribunale civile di questa città Giuseppe Trona, con atto delli 22 corrente mese, sull'instanza di Antonio Borri dimorante in Savigliano, ammesso al beneficio della gratuita clientela per decreto delli 26 giugno ultimo, rappresentato dal procuratore sottoscritto, ha citato il sig. Ottavio Bottini, già dimorante in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, epperciò nella forma fissata dall'art. 141 del cod. di pr. civ., a comparire in via formale avanti questo tribunale entro il termine di giorni 15, per ivi prestare la sua assistenza ed autorizzazione maritale alla propria moglie Anna nata Navizzano dimorante a Scalzo da cui vive separata nella causa dal Borri promossa, per vederla dichiarata indegna a succedere al Domenico Borri deceduto in Scalzo nel luglio 1866 e tenuta alla pronta dismessione dell'eredità del medesimo coi danni e spese.

Torino, 23 agosto 1867.

Barberis sost. Gurgo.

3692 FALLIMENTO

di Finelli Matteo fu Andrea, caffettiere a Fossano.

Il tribunale civile di Cuneo f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza in data d'oggi ha pronunciato il fallimento del Finelli Matteo fu Andrea caffettiere in Fossano, nominando a giudice delegato alla procedura il sig. avvocato Antonio Botta ed a sindaci provvisorii li Marchesa-Rossi Giovanni lattaio a Fossano, e la ragion di negozio corrente in questa città Sosso e Fiorotti, ordinò la apposizione dei sigilli, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò l'adunanza dei creditori pel giorno 9 settembre p. v. in sala delle sale di questo tribunale, alle ore 11 del mattino.

Cuneo, 21 agosto 1867.

E. Casoli vice-canc.

3613 NEL FALLIMENTO

di Samuel Vita e Lazzaro fratelli Foa, già mercanti sarti in Torino, via D'Angennes, N. 48, scesione Po.

Si avvisano i creditori di rimettere, a termini dell'art. 101 del vigente codice di commercio, fra giorni 20 ai sindaci definitivi Ditte Priotti Domenico e Celestino Long e Comp. stabilite in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, i loro titoli e nota di crediti in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Davide Todros il giorno 9 del prossimo venturo settembre alle ore 9 antimeridiane in una sala dello stesso tribunale, per la verificazione dei crediti.

Torino, 13 agosto 1867.

Avv. Pianzola vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

portante autorizzazione di subasta a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Ad instanza del reverendissimo Capitolo Metropolitano di Vercelli in persona dei suoi legittimi amministratori, il tribunale civile di Vercelli con sua sentenza 5 corrente mese autorizzò la vendita per mezzo di subasta di un corpo di casa posto in Cigliano, in odio di Audisio Maria fu Giovanni Battista, vedova di Giuseppe Giolito, già domiciliata in Cigliano, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, dichiarando aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui sarà venduto il detto corpo di casa, e nominando uno dei signori giudici presso il detto tribunale per l'istruzione del giudicio stesso.

Vercelli, 21 agosto 1867.

3684 Colonna success. Avondo.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

In data 1° giugno 1866 i signori Andrea Lorenzone, Giovanni Audero e Giuseppe Giulio Henry, hanno contratto società in questa città, sotto la ditta Lorenzone Audero e Comp. per l'esercizio di una casa di commissione. 3700

ESTRATTO DI BANDO VENALE

per vendita di stabili del Beneficio parrocchiale di La-Morra.

(1ª Pubbl.)

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 5 del mese di settembre prossimo in una sala parrocchiale del luogo di La-Morra, ed avanti l'illmo e M. R. sig. don Capra arciprete, e col ministero del notaio sottoscritto avrà luogo l'incanto dei seguenti stabili divisi dai seguenti lotti ed in aumento dei prezzi a cadun lotto estimati, cioè:

Lotto primo

1. Alteno, regione Lasserra fini di La-Morra, coerenti il sig. don Capra Giuseppe e nipoti, Bosco Francesco e la strada, di are 67, cent. 69, (gior. 2, tav. 3,) estimato L. 2439 61.

2. Prato con ripa boschita, fini di La-Morra, regione Collera, coerenti il sig. don Capra Giuseppe e nipoti, il sig. notaio Caminale e la strada vicinale, di are 32, 27, (misura antica stara 7, 3) estimato L. 370 87.

Totale del lotto L. 2810 48.

Lotto secondo

Alteno, stessa regione Lasserra, coerenti Antonio Genesio a tre, Bosco Francesco ed il sig. don Capra Giuseppe, d'are 46, 32, (giornate 1, stara 3) estimato L. 1100.

Lotto terzo

Campo e ripa simultenenti, fini di Castiglion Falletto, regione Garbelletto, coerenti il signor Debenedetti Claudio Cesare a tre parti, ed il Rivo di Garbelletto, d'are 31, cent. 64, (tavole 83, piedi 8, misura Camerale) estimato L. 1004.

Lotto quarto

Campo e ripa, simultenenti, stesse fini, regione Ghiaie o S. Michele o Garbelletto, coerenti Gancia Lorenzo, Mascarello Bartolomeo a due ed il Rivo, di are 55, cent. 70, (misura antica Camerale tavole 146, piedi 2) estimato L. 1242 41.

Lotto quinto

Bosco ceduo di acacie, fini La-Morra, regione Bettola, coerenti la eredità Daziani, Domenico e Marco Mascarello e Bernardino Oberto, di are 27, cent. 72, (stara 6, tavole 7) peritato L. 9 49 cadun'ara ed in totale L. 263 06.

Lotto sesto

Campo, stesse fini e regione, coerenti Trinchero Lorenzo, eredi Roggero Giovanni Andrea e Oberto Stefano, di are 13, 79, (stara 3, tavole 3) estimato L. 5 93 cadun'ara ed così L. 81 58.

Lotto settimo

Alteno, fini di La-Morra, regione Boiolo, coerenti Bosco Giuseppe e Luigi fratelli a tre lati, eredi Giovanni Ghino, di are 18, cent. 25, del valore di L. 29 centesimi 68, ed in totale L. 541 66.

Lotto ottavo

1. Campo con salicetta e ripaggio, regione Poretto, stesse fini, coerenti i fratelli Bovio, il rivo, lo stesso beneficio, da cui resta diviso da una linea che dai piedi del ripaggio si avanza nella salicetta secondo i termini piantati, della superficie di giornate 2, are 67, 32, estimato in totale L. 590.

2. Campo ivi, coerenti fratelli Bovio e la via vicinale, di are 13, 69, estimato L. 97 30.

Totale L. 687 30.

Si nota che per il campo num. 1 verte lite per il passaggio.

Le condizioni d'asta sono visibili presso l'ufficio del notaio sottoscritto.

La Morra, 21 agosto 1867.

3705 Giacomo Bovio notaio.

3702 NOTIFICANZA

a senso degli art. 160 e 161 cod. com.

Si rende noto a chi il ragione essersi con privata scrittura, in data 21 agosto corrente, debitamente registrata, costituito tra li sigg. Filippi Carlo e Bosio Carlo, una società in Torino in nome collettivo per fabbricare e vendere stoffe in seta, tulli, pizzi, nastri e ricami, sotto la ragion sociale Carlo Bosio e Compagnia.

Il capitale sociale è stabilito in L. 16,000; la società ebbe principio dal 1° scorso luglio, e sarà durativa a tutto giugno 1873, con facoltà però a ciascuno di risolverla ogni triennio, mediante il preavviso di mesi 6 prima della scadenza del triennio.

Torino, 22 agosto 1867.

Soave sost. avv. Capriolio p. c.

3687 NOTIFICANZA

Sull'istanza di Rigat Pietro di Torino venne il 13 agosto corrente dall'usciere Setragno Luigi notificato al Lorenzo Trompetto, a mente dell'art. 141 cod. pr. civ., la sentenza della pretura, sezione Monviso di Torino, 31 luglio scorso, portante condanna di Quaccia Maddalena ed il suddetto subalpino per L. 119 35, ammessione di capitoli, e conferma di sequestro in odio delli Quaccia e Trompetto.

Torino, 16 agosto 1867.

Not. Giacomo Gagliardi.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Ottolenghi Bonajut domiciliato in Acqui, alla udienza del 25 prossimo settembre avrà luogo avanti il tribunale civile d'Alba l'incanto in quattro distinti lotti dei beni di Molino Gio. Battista fu Stefano domiciliato a Castino, posti sul territorio di Castino, e consistenti in case, campi, vigne, prati e boschi, ai prezzi e condizioni apparenti dal relativo bando venale.

Alba, 20 agosto 1867.

3664 Rolando p. c.

3683 INSTANZA

per nomina di perito

La signora Costanza Dellavalle-Raposo e Perno Francesco, creditori per distinti titoli delli Celso e Giacomo fratelli Vazzotti del vivente Giovanni, da cui sono rappresentati, residenti sulle fini di Monforte, si unirono per chiedere al sig. presidente di questo tribunale civile la deputa d'un perito il quale proceda all'estimo dei beni descritti nel rispettivo atto di precetto, siti sul territorio di Dogliani e posseduti da Seghesio Maria a titolo d'usufrutto vitalizio, e proponga i lotti e le condizioni particolari della vendita.

Mondovì, 21 agosto 1867.

Maglia p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Ad instanza della signora Carolina Bonsi consorte del sig. dottore Nestore Danesy residente in Pinerolo, contro Comba Bartolomeo e Flogna Marianna gingali residenti a Cantalupa, con sentenza del tribunale civile di questa città del 26 giugno ultimo scorso, venne autorizzata la subastazione dei beni sotto descritti e si dichiarò aperta la graduazione dei creditori sul prezzo di detti beni, nominandosi a giudice il signor avv. Gioachino Arnaudi, con essersi ingiunti tutti li creditori a depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione coi relativi titoli fra giorni 30 dalla notificanza del bando venale.

L'incanto e deliberamento avranno luogo all'udienza di questo tribunale del primo ottobre venturo ad un'ora pomeridiana, sul prezzo risultante dalle perizie del misuratore Bruno 26 agosto 1866 e 2 gennaio 1867, ed ai patti e condizioni apparenti dal bando venale 9 agosto corrente, quali perizie e bando sono visibili nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Lotto primo

in territorio di Cantalupa.

1. Regione Paschero, alteno, campo e ripa, di are 26, cent. 55, in mappa ai num. 1412, 1413, 1414, sul prezzo d'estimo di L. 207.

2. Regione suddetta, alteno di are 19, cent. 91, in mappa al num. 1416, sul prezzo d'estimo di L. 209.

3. Regione suddetta, alteno e campo, di are 28, cent. 15, in mappa ai N. 1427 e 1429, sul prezzo d'estimo di L. 341 25.

4. Regione Cantalupa, prato d'are 13, cent. 40, in mappa al num. 1771, sul prezzo d'estimo di L. 211.

5. Stessa regione, alteno di are 26, cent. 29, in mappa ai num. 1788, 1792 e 1793, sul prezzo d'estimo di L. 276.

6. Stessa regione, prato di are 3, cent. 14, in mappa al num. 1815, sul prezzo d'estimo di L. 57 75.

7. Regione Rosa, bosco e campo, di are 24, cent. 38, in mappa al num. 1367, sul prezzo d'estimo di L. 112.

E così in totale sul prezzo d'estimo di L. 1414.

Lotto secondo

in territorio di Frossasco.

1. Regione Miccolera, sezione E, alteno, campo e ripe, di are 15, cent. 24, in mappa ai num. 25 e 26, sul prezzo d'estimo di L. 166.

2. Stessa regione, gerbido e ripa, di are 9, cent. 32, in mappa a parte del num. 24, 25 e 26, sul prezzo di estimo di L. 43 75.

E così in totale sul prezzo d'estimo di L. 209 75.

Lotto terzo

in territorio di Cantalupa.

1. Regione Cantalupa, caseggi composti di camera al piano terreno inserviente di cantina, altra camera sopra, con altra superiore e questa senza solaio, balcone in legno a giorno per la lunghezza della camera del primo piano con tutte le sue pertinenze, in mappa al num. 1519, di cent. 38, milliare 10, sul prezzo d'estimo di L. 130.

2. Stessa regione, casio da terra ad una sola campata con soppanta sopra, corte, orto e prato al davanti, di are 6, cent. 50, in mappa ai num. 1819, 1820, 1821 e 1822, sul prezzo d'estimo di L. 200.

3. E stessa regione, prato di are 11, cent. 81, mill. 10, in mappa al num. 1821, sul prezzo d'estimo di L. 211 50.

E così in totale sul prezzo di estimo di L. 541 50.

Pinerolo, 26 agosto 1867.

3653 Canale p. c.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE

Sull'instanza di Giovanna Poggi moglie di Francesco Leonardo, residente in Pont Canavese, col favore del patrocinio gratuito, venne aperto con presidenziale decreto 20 luglio ultimo avanti il tribunale civile di Torino, a relazione del sig. giudice Gatti, la graduazione del prezzo di stabili posti in territorio di Cinzano, caduti in vendita in pregiudicio di Becchis sig. Felice residente in Torino, ed acquistati per L. 750 il lotto primo, per L. 680 il secondo e per L. 290 il terzo al sig. Becchis Giovanni Egidio ed il quarto per L. 395 al sig. Felice Carignano come da sentenza 2 ottobre 1866.

E vennero ingiunti tutti i creditori interessati a comparire in tale giudizio a depositare nella cancelleria le loro motivate domande di collocazione e relativi titoli fra giorni 40 successivi alla notificanza del decreto.

Torino, 19 agosto 1867.

3694 Stobbia sost. Petitl.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.